

PREMIO KOINÉ A AYA ASHOUR



Per aver difeso, con la forza della verità e della parola, il diritto all'informazione e all'istruzione, raccontando al mondo cosa significa vivere oggi a Gaza ed essere diventata un simbolo di coraggio, voglia di vivere e impegno per la verità. In una Striscia chiusa alla stampa internazionale da oltre due anni, Aya Ashour – giornalista e ricercatrice 24enne, laureata in diritto internazionale con una tesi sul ruolo delle donne nella sicurezza e nella pace – ha narrato con lucidità e profonda dignità gli orrori della guerra e la resilienza del suo popolo, continuando a testimoniare anche sotto le bombe la realtà della sua famiglia e dei civili intrappolati nel conflitto.

Operatrice umanitaria con Save the Children e Médecins du Monde – Svizzera, giornalista per Il Fatto Quotidiano, Aya Ashour ha potuto raggiungere Siena come *visiting scholar* allo scopo di partecipare all'attività di studio e di ricerca dell'Università per Stranieri. Da «testimone del genocidio», come si definisce lei stessa, in Italia potrà proseguire il suo lavoro di studio e di ricerca sul trauma e sul danno al popolo palestinese, in una prospettiva di genere. «Non possiamo permetterci il lusso di dimenticare. Voglio scrivere, parlare, dare voce alle donne che hanno sopportato lo sfollamento e il trauma, ma hanno continuato ad andare avanti. Forse il mondo non è mai stato pronto a proteggerci. Ma continueremo a proteggere la nostra memoria, trasformando il dolore in Storia che nessun tiranno o fascista potrà cancellare dalla coscienza dell'umanità».